

# INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

INCONTRO - LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA - Anno XXXIV n.3-4-2021 Milano - Pubblicazione bimestrale  
Sped. in abbonamento postale art. 1, comma 1 del D.L. n.353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DCB di Milano.  
In caso di mancato recapito si restituisce al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene I.P.

*Università Cattolica:  
cento anni di incontri*

*Scrittura e cinema  
si aprono alle scuole*

*[www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)*



## UNIVERSITÀ CATTOLICA: CENTO ANNI DI INCONTRI

**Q**uanto peso ha un incontro nella storia personale di ognuno di noi? Le arti, dalla musica al cinema, passando, ça va sans dire, per la letteratura – cos'altro non sono "I Promessi Sposi" se non una continua celebrazione dell'Incontro, di volta in volta fortuito, speranzoso, angosciato...? – ci ricordano costantemente quanto la potenza di un incontro possa incidere sull'esistenza di ognuno.

È bello pensare, quindi, che anche la storia dell'Università Cattolica nasca, a suo modo, da un incontro: nel 1889, infatti, al liceo classico Parini di Milano si incontrano – è proprio il caso di dirlo – due studenti particolari; uno si chiama Ludovico Necchi ed è stato "tolto dalle mani dei preti" dai genitori infastiditi dalla sua intensa sensibilità religiosa e l'altro, che i preti, invece, ha fama di mangiarseli, è Agostino Gemelli. E a dimostrazione di come le strade umane seguano percorsi imperscrutabili – divini, direbbe qualcuno – a farsi prete non sarà il devotissimo Necchi ma il contestatore Gemelli. Le strade dei due si rincrociano nel 1902, quando entrambi assolvono all'obbligo di leva prestando servizio all'Ospedale militare di piazza Sant'Ambrogio, futura sede proprio dell'Ateneo che fonderanno insieme nel 1921, sostenendosi a vicenda e sognando in grande a più di trent'anni di distanza da quell'incontro tra i banchi di scuola.

D'altronde, l'incontro nel momento dell'apprendimento – ma anche il suo opposto: l'apprendimento nel momento dell'incontro – è uno dei più ricchi di potenzialità per l'essere umano; la relazione tra docente e discente deve per sua stessa natura essere fatta di incontro, di reciproco avvicinamento e rispettiva contaminazione. Dal 1921 ad oggi l'Università Cattolica è stata il teatro di milioni di incontri: milioni di grandi amicizie, opportunità di crescita e di lavoro, amori, scoperte significative, relazioni fugaci o arricchimenti duraturi nati nelle aule, negli uffici, all'ombra dei chiostri e nei cortili. Questi incontri, che talora hanno preso, almeno in apparenza, la forma dello scontro – pensiamo alla celebre fotografia del rettore Ezio Franceschini che ascolta Mario Capanna davanti all'ingresso dell'ateneo nel novembre del 1967 – costituiscono oggi l'eredità più feconda dei primi cent'anni di vita dell'università.

*\* Ricercatrice di Storia delle istituzioni politiche presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali, Università Cattolica di Milano*

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Ernesto Preziosi

**REDAZIONE**  
Silvia Bonzi, Lucia Felici  
Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi  
Vito Pongolini, Federica Vernò

**SEDE REDAZIONALE**  
Istituto Toniolo  
Pubbliche Relazioni  
Largo Gemelli 1 – 20123 Milano  
Tel. (02) 7234.2816  
Fax (02) 7234.2827  
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it  
www.istitutotoniolo.it

**Copertina**  
Fotografia di Marta Carenzi

**GRAFICA**  
Studio Migual

**STAMPA**  
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.  
Bergamo

**Registrazione del Tribunale di Milano**  
n. 348 del 13 maggio 1988

**La quota associativa**  
è pari a 10 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista

I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a:  
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori – INCONTRO

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



# INCROCI

## Storie di incontri e scontri



Luigi Ballerini,  
*medico e scrittore*

**Q**uanti incroci nella vita. Agli incroci ci si incontra, ma ci si può anche scontrare. Con le persone, in primis, ma anche con gli eventi, con la realtà esterna a noi. In fondo ogni storia, personale e sociale, è fatta di incroci. A volte siamo noi che andiamo incontro agli altri e generiamo i fatti, a volte sono gli altri che ci interpellano, ci facilitano o magari ci intralciano con i loro atti. Altre volte le cose accadono e basta e non si riescono a evitare: possiamo affrontarle o possiamo provare a ignorarle, pur sapendo che se una cosa esiste non smetterà di farlo se noi non la consideriamo e le sue conseguenze molto probabilmente andranno avanti comunque. Gli incroci iniziano subito, anche da prima che prendiamo consapevolezza

della realtà. È però nella giovinezza che assumono la loro piena potenza, dal momento in cui un soggetto inizia a interrogarsi sul rapporto con se stesso, con gli altri e con il mondo. Accade in ogni ambito: casa, scuola, città, internet e accade in ogni istante. Ci si incontra e scontra anche con se stessi. Ogni narrazione in fondo è il racconto, la

descrizione di ciò che accade a questi innumerevoli incroci della nostra vita. Il Concorso Opera Prima 2021-2022, nella sua terza edizione, cerca proprio storie che descrivano la bellezza, la fatica, la gioia, il dolore, le speranze, le delusioni che accadono lungo la via. Aperto alle ragazze e ai ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado attende storie



**MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
LA BIENNALE DI VENEZIA 2021**

## PROPOSTE PER LE SCUOLE

con personaggi veri o verosimili, che con le loro azioni, i loro pensieri, i loro slanci e le loro inibizioni documentino le diverse sfaccettature del vivere oggi. La narrazione può prendere la forma di un racconto o di un soggetto per serie tv o film, ma in ogni caso, qualunque genere venga scelto dal realismo più assoluto al fantastico, dalla distopia all'avventura, dal *romance* al thriller, ha la pretesa di dire qualcosa sull'uomo e sulla realtà che vive. Perché le storie servono a questo, a orientarci, a darci una bussola per attraversare gli incroci che si parano davanti a noi. Le storie ci fanno sentire meno soli, ci fanno vivere più vite, ci attrezzano maggiormente ad affrontare la vita, che anche nella sua complessità resta un percorso affascinante ed entusiasmante. Cerchiamo giovani che abbiano la voglia, la disponibilità, il coraggio e l'ambizione di raccontarlo a tutti.

Incontro

Un approfondimento del progetto **GenerazioneCinema**



### GenerazioneCinema

a cura di Mariagrazia Fanchi, Alberto Bourlot, Sara Sampietro e Matteo Tarantino

pratiche, esperienze e storie di cinema delle nuove generazioni di spettatori

*Il cinema come incontro  
con gli altri, con se stessi, con il mondo*

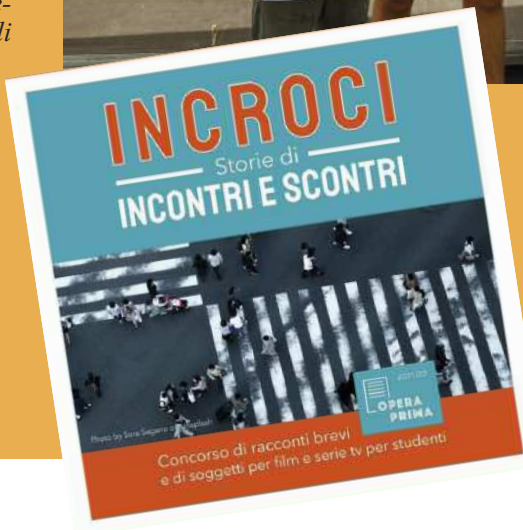


## Cinema e scrittura si aprono alla scuola

Per l'anno scolastico 2021-2022, la terza edizione di *Opera Prima* ha come slogan "Incroci - Storie di incontri e scontri". Anche per questa edizione gli studenti potranno partecipare con un racconto breve o un soggetto per film o serie tv. Legato ai contenuti del progetto, viene proposto agli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado il **corso di formazione** "Quando la Musa non basta. La scrittura creativa a scuola" in collaborazione con il Servizio Formazione Permanente dell'Università Cattolica, riconosciuto dal Miur. Da quest'anno verrà organizzato anche un **corso di formazione rivolto agli studenti** della scuola secondaria di secondo grado con lo scopo di aiutarli a riflettere sui temi del concorso e in generale sulla scrittura. Il premio per la sezione narrativa consiste in una pubblicazione di un E-book edito da *Il Castoro* con i dieci racconti vincitori. Quello per la categoria soggetti per film e serie tv propone invece una residenza d'autore di tre giorni con la partecipazione al *Lecco Film Fest*.

Tutte le informazioni e le news legate al concorso *Opera Prima* sono pubblicate sul sito <https://operaprima.info/>

e sui social   [concorso.operaprima](https://concorso.operaprima)



I vincitori per la categoria soggetti per film e serie tv durante il *Lecco Film Festival*, luglio 2021.

Il concorso *Opera Prima* sarà presentato a tutte le scuole d'Italia il 27 ottobre: bando e informazioni su [operaprima.info](https://operaprima.info)



# CINEMA

## simbolo di ripartenza

Sara Sampietro,  
*docente Linguaggi e Forme Espressive  
dello Spettacolo, Università Cattolica  
del Sacro Cuore*

**P**er le nuove generazioni il consumo filmico è risorsa insostituibile di vissuti, immaginari e storie in cui rispecchiarsi, ma anche proiettarsi nel futuro. Per loro il cinema è simbolo di ripartenza. Ma cosa rappresenta il cinema per i giovani? Dalla collaborazione tra differenti realtà, è nato il progetto GenerazioneCinema del Dipartimento di Scienze e della Comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Partito nel 2004, ha raccolto da più di 15 anni dati quali-quantitativi sul rapporto tra nuove generazioni e cinema, analizzando i cambiamenti che interessano il settore, da diversi punti di vista: fruitivo, produttivo e distributivo.

Dai risultati emerge come le nuove generazioni si caratterizzino per un

consumo forte, anzi spesso fortissimo di film. Si evidenzia inoltre come la fruizione in sala, pur a fronte della crescente importanza del consumo *no theatrical*, continui a rappresentare un'importante occasione culturale, intrattenitiva e relazionale per i più giovani.

Il cinema è, dunque, incontro in una dimensione relazionale (l'incontro con gli altri spettatori in sala, ma anche fra le mura domestiche), in una dimensione riflessiva (l'incontro con sé, perché i contenuti filmici possono divenire uno strumento per conoscersi e per capirsi) e in una dimensione formativa-divulgativa (l'incontro con l'esterno, uno strumento per fare esperienza con il mondo). Questi tre aspetti risultano fondanti anche rispetto alla possibile evoluzione post pandemia dell'esperienza filmica in sala.

I ragazzi intervistati da GenerazioneCinema immaginano infatti sale sempre più immersive in cui poter guardare il film con grande attenzione, senza alcuna distrazione; ma anche spazi fruitivi capaci di valoriz-

zare la dimensione relazionale e di inglobare altre forme di socializzazione (ad esempio attraverso l'integrazione con gli spazi cittadini). Infine, il cinema si vorrebbe divenisse sempre più stimolo al confronto su tematiche di urgenza sociale, anche attraverso la creazione di campagne e occasione di dialogo di carattere social e digitale. Si punta a un cinema sempre più crossmediale, che sappia muoversi fra più device sfruttando appieno i vantaggi dei diversi dispositivi.

È importante fornire ai giovani occasioni di raccontarsi e di incontrarsi, sostenendo l'educazione visiva e promuovendo nuovi linguaggi, come, appunto, quello cinematografico. Insieme a progetti già presenti da tempo, come "Cinema per la scuola" previsto nel Piano nazionale strategico di Miur e Mic, anche il progetto Opera Prima raccoglie questa sfida, attraverso il concorso e un corso di formazione per insegnanti e studenti: dare voce ai giovani, fornire strumenti e percorsi, dare loro la possibilità di incontrarsi nella narrazione di sé. Incontro

# La fecondità di un legame: padre Gemelli e Armida Barelli

Ernesto Preziosi,  
vicepostulatore della causa  
di beatificazione di Armida Barelli

**N**ella vita delle persone ci sono incontri che non lasciano traccia e altri che aprono la strada a legami intensi, a una condivisione ricca in sé e significativa per l'ambiente circostante. L'incontro tra Armida Barelli e Agostino Gemelli è senz'altro tra questi ultimi. Sarà lei stessa a raccontare come abbia conosciuto il giovane francescano, allora già famoso per la sua conversione dal socialismo militante. Un'amica le suggerisce di rivolgersi a Gemelli per "convertire" il fratello Gino, "studente di medicina e incamminato verso i massoni". Dopo averlo incontrato, Gemelli la vuole vedere per darle dei consigli. Siamo nel 1910. Scrive Ida in un suo diario: "L'11 febbraio lo conobbi. Ma ero invasa da Dio e quasi non mi accorsi di lui. Così il Padre si è fatto un concetto sbagliato di me e non l'ha cambiato ad onta di tutti i difetti che ha visto in me poi. Mi disse: 'Non discutere più con Gino, lasciar fare a lui'. (...) Per compensare pregavo, facevo traduzioni dal tedesco. Evidentemente il Signore ci ha fatti incontrare per i Suoi fini".

Quando i due si conoscono, Gemelli sta già pensando a un grande progetto che sta maturando alla luce di una sem-

plice visione teologica che animerà tutta la sua impresa: portare nella società secolarizzata l'amore di Cristo. Nell'interpretazione di Gemelli la scienza vale nella misura in cui si traduce in azione, certo un'azione basata sull'amore e la sua divulgazione. È la visione francescana che lo guida, è il suo francescanesimo. Ed è per questa via che Armida, in verità per nulla attratta dall'impegno culturale, si lascia coinvolgere e inizia a collaborare. È il primo frutto del loro incontro.

## Una intensa collaborazione

La ricerca vocazionale iniziata da Armida già negli anni del collegio quando "impara a conoscere e amare il Signore" viene sollecitata da Gemelli verso la scelta di vivere una nuova consapevolezza laicale. Gemelli la incoraggia, le dice: "Il Signore faccia di lei una santa laica" e precisa: "Come erano le prime martiri cristiane: spose, madri, sorelle e sante". Nasce qui un altro frutto del loro incontro, nella ricerca di una vocazione laicale vissuta nel secolo che innerva la moderna Azione Cattolica. Dell'amicizia tra i due,

dell'intenso e reciproco aiuto per la conquista della santità, si avvalgono le opere in cui insieme collaboreranno: dalla formazione delle giovani donne nella Gioventù Femminile di Azione Cattolica e nel dar





vita ad una “famiglia spirituale”, al mantenere vivo lo spirito originario dell’Università, intorno a cui, non a caso, Armida costruisce una rete di “Amici”. Già all’inizio dell’impegno nelle varie opere e più ancora negli anni di massimo sviluppo della GF e dell’Università, non furono poche le critiche, talvolta anche velenose, rivolte alla Barelli: la sua collaborazione con Gemelli, i risultati raggiunti nei vari campi, la benevolenza del Papa fece sollevare non poche invidie e gelosie. A cominciare dagli stessi ambienti dell’associazionismo cattolico.

I rapporti della polizia del regime, lungo gli anni '30, scrivono di una Barelli “strumento” nelle mani di Gemelli che se ne sarebbe servito addirittura per influire sull’elezione del nuovo pontefice, forte del fatto che la Barelli era “padrona dell’Azione Cattolica Femminile, della Università Cattolica e del cuore di padre Gemelli”.

### Preti e laici insieme

In realtà si tratta di un legame intenso di condivisione spirituale che racconta del cammino comune di sacerdoti e laici nel secolo scorso, di un superamento di un’eclesiologia che puntava sulla separazione, di un legame sempre più intenso di fraternità apostolica capace anche di superare quello che in quegli anni poteva apparire un tabù: il rapporto uomo-donna.

Per illustrare il legame tra i due, Ezio Franceschini, rettore dell’Università, ri-

## La vita di una donna straordinaria: una graphic novel e una mostra

*Presso l’aula Pio XI in Università Cattolica, nella sede di Milano, il 22 ottobre verrà presentata la graphic novel “Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei”, edita da Franco Cosimo Panini Editore, ideata e curata dalla giornalista e scrittrice Tiziana Ferrario, sceneggiata e illustrata da Pia Valentini e Giancarlo Ascari. Nella stessa data verrà inaugurata anche una mostra su questa figura di donna determinata e infaticabile che ha segnato la prima metà del Novecento con la sua volontà di rafforzare la fede e la presenza cattolica in tutta la penisola, promuovendo le iniziative laicali senza distinzione di ceto.*

*Il libro nasce da un’iniziativa dell’Istituto Giuseppe Toniolo con l’Università Cattolica del Sacro Cuore, di cui è ente fondatore, in occasione dei due centenari di fondazione, un progetto ambizioso e complesso che ha previsto un’approfondita ricostruzione storica, affidata ad Aldo Carera ed Ernesto Preziosi, sia per la realizzazione del libro sia per la mostra itinerante. Con la forza e l’immediatezza delle immagini, questa graphic novel racconta la vita di Armida Barelli e i suoi straor-*



*dinari incontri con altri protagonisti del cattolicesimo italiano come padre Agostino Gemelli, Giuseppe Toniolo, Benedetto XV e Pio XI, nella cornice di oltre mezzo secolo di storia italiana.*

*Chi fosse interessato a partecipare e a realizzare un evento di presentazione della graphic novel può scrivere a:*  
[pr.toniolo@istitutotoniolo.it](mailto:pr.toniolo@istitutotoniolo.it)

corre all’immagine paolina per cui “l’uomo non può far senza la donna né la donna senza l’uomo, nel Signore”. A partire dal loro primo incontro, “Armida Barelli sarà (...) sempre nel pensiero e nella preghiera di padre Gemelli: con quel fluido legame misterioso che ha sempre la donna per l’uomo. Padre Gemelli rimarrà tutti i giorni nel pensiero di Armida Barelli”. La fortissima personalità di Gemelli – afferma Franceschini – non soffocò quella altrettanto determinata della Barelli, ma anzi ne esaltò le potenzialità. L’incontro con Gemelli è rivelatore: “Ida non aveva mai sentito un prete o un frate parlare a quel modo” scrive Maria Sticco. “Nulla di untuoso, di enfatico, di convenzionale. Era un linguaggio, il suo, non da

pulpito”. A sua volta Gemelli intuì immediatamente quelle che sempre gli parvero le doti principali della Barelli, vale a dire la “castità istintiva”, “intelligenza realizzatrice” e la “volontà nel bene”. Non mancheranno i confronti, anche aspri, i differenti punti di vista, ma a prevalere sarà sempre la sostanziale condivisione di un comune ideale realizzato in una molteplicità di opere.

Riconoscerà Gemelli nel testamento del 1954: “Tutti i miei collaboratori ricordino che, agli occhi del mondo, io appaio come uno che ha fatto delle opere; queste non sarebbero né nate né fiorite senza lo zelo, la pietà, l’intelligenza e soprattutto vita soprannaturale vissuta dalla signorina Barelli”.

Incontro



Dici Cattolica e pensi subito ai chiostri e forse l'aspetto più triste, durante questa pandemia, sono stati proprio i chiostri deserti, silenziosi, privi di vita. In quei chiostri, come nelle aule, in biblioteca, nei diversi spazi dell'Università Cattolica, in questi cento anni di storia, sono tantissime le persone che ci sono passate. Per ognuna di loro però l'Università non è stata solo un luogo o un percorso di studi, ma soprattutto una scuola di vita. I racconti di chi ha attraversato la Cattolica nei suoi primi 100 anni come studente, docente, laureato, dipendente o semplicemente amico dell'Ateneo, sono stati al centro del progetto 100 volti per 100 storie, promosso dall'Università in occasione del centenario in collaborazione con l'Istituto Giuseppe Toniolo e le Associazioni Alumni e Amici dell'Università Cattolica. I contributi confluiranno anche in un video visibile sui siti istituzionali e sui social network d'Ateneo.

Silvia Bonzi, giornalista

“Sono molto grata all'Università Cattolica per tutte le opportunità, per le persone che mi ha fatto incontrare” racconta **Federica Bove**. “La mia esperienza in Università Cattolica è iniziata nel 2008, quando, da Nardò, meraviglioso paese in provincia di Lecce, decisi di frequentare la Facoltà di Agraria a Piacenza. È stato difficile lasciare casa ma l'accoglienza che ho avuto in Università mi ha fatta da subito sentire parte di questo posto che ho continuato a frequentare per la laurea magistrale, per il dottorato di ricerca, e che frequento tutt'ora, per lavoro”.

I chiostri appunto come luogo di incontro. Così li ricorda **Monica Maggioni**, giornalista: “L'immagine è nettilissima e si materializza ogni volta che penso all'Università Cattolica. Pochi passi nella penombra dell'ingresso, da largo Gemelli e poi la luce dei chiostri, la pietra delle balaustre, il sole in mezzo, e tutti noi quasi a migrare lì intorno. Di passaggio, correndo verso la lezione; a piccoli gruppi, in attesa, a confrontarci sulle domande prima degli esami; seduti per ore, con i libri, la schiena appoggiata

alle colonne, a studiare nel primo sole di primavera”.

In questi cento anni, sono diversi gli avvenimenti storici che si sono intrecciati con la vita di chi frequentava l'Ateneo. “Ho cominciato l'Università nel 1980” – racconta **Beatrice Masini**, scrittrice. “Qualche giorno dopo è scoppiata la bomba alla stazione di Bologna. Gli anni di piombo, il marzo grigio del rapimento Moro, i ragazzi che sparavano in via De Amicis, era tutto ancora così vicino: e intanto veniva avanti la Milano con le spalle imbottite, la Milano dell'aperitivo imperativo, del progresso rapido e corrotto. Non era un tempo semplice in cui crescere – non esiste un tempo semplice in cui crescere. Studiare greco e latino – soprattutto greco – era un bel modo per dare un senso ai giorni: guardare indietro per imparare a guardare avanti”.

Per ricordare i suoi anni universitari, **Pietro Vincenzo Aimo** mostra una foto che risale al 1970, ed “è stata scattata in occasione di una gita degli studenti del Collegio Augustinianum. In essa, oltre a me e ad alcuni altri miei compagni di corso della Facoltà di Giurisprudenza, compare l'allora

Direttore del collegio, prof. Roberto Ruffilli, poi barbaramente ucciso, nel 1988, dalle Brigate Rosse. Dunque una foto che, da un lato, mi ricorda gli anni felici della giovinezza e degli studi universitari, dall'altro mi commuove e mi rattrista ancora ripensando a Ruffilli, al suo carattere affabile e gioviale, alla sua disponibilità nei confronti di tutti gli studenti del Collegio, ma, soprattutto, alla sua capacità e sensibilità nel dirigere l'Augustinianum in momenti difficili – anche se culturalmente stimolanti – come quelli della contestazione studentesca degli anni Sessanta del secolo scorso”.

Negli anni della contestazione frequentava l'Università Cattolica anche l'ex magistrato **Gherardo Colombo** che rievoca con riconoscenza i nomi di tantissimi professori che lo hanno formato come giurista e anche come persona, e lo hanno fatto innamorare della Costituzione.

C'è chi conserva ricordi legati alla vita universitaria di un tempo ancora più lontano come quelli di **Mariolina Girolami**, quasi 90 anni. Il liceo scientifico nel quale aveva conseguito la maturità nel 1950 le aveva lasciato



il desiderio di approfondire il pensiero filosofico, ma la scomparsa prematura del padre le fece modificare i suoi progetti per consentire ai fratelli di completare gli studi. Ottenuto il diploma di maestra, dal 1951 insegnò a Poffabro, piccolo paese nelle Prealpi Carniche. Finalmente riuscì ad iscriversi a Filosofia e scelse la Cattolica a Milano, non la più vicina Padova. Alternò il lavoro di maestra agli esami all'Università. Ogni mercoledì, finita scuola alle 12 a Poffabro, velocemente si recava a Pordenone e saliva sul treno per raggiungere Milano, dove frequentava le lezioni del giovedì e incontrava le preziose amiche del Collegio Marianum che l'aiutavano a raccogliere gli appunti delle lezioni che non aveva potuto seguire. Alle ore 23 del giovedì risaliva sul treno per arrivare in Friuli alle 5.15 del mattino successivo e con la lambretta di corsa raggiungeva Poffabro per l'apertura della scuola alle 8.

Alcuni, pur non avendo frequentato l'Università Cattolica, hanno da sempre mantenuto un legame e un affetto verso l'Ateneo che si è tradotto in occasioni di sostegno. Così per **Marina Ghidoni**: "Ho 86 anni – rac-

conta – e sono nata in una numerosa famiglia contadina. Torno ai miei ricordi da bambina quando frequentava la mia famiglia, la nobildonna Alessandra Noli Dattarino, amica di Armida Barelli, ogni volta che tornava da Milano veniva a raccontare alla mia mamma gli avvenimenti dell'Università. Io ascoltavo e sognavo di poter vedere com'era un'Università. Già da allora andavo porta a porta nelle famiglie a 'raccolgere le uova' per poi poterle vendere nella giornata dell'Università Cattolica e devolvere ad essa il contributo economico... Qualche volta i sogni si realizzano e anche per me è arrivato quel momento, quando nel 2018 si è laureata, nella sede di Cremona, mia nipote Alessandra e così sono entrata nell'Università Cattolica".

Anche **Angela Anna Marra**, benefattrice di una borsa di studio in memoria, ribadisce la centralità dell'Ateneo cattolico per formare giovani mo-

tivati. "La mia simpatia per l'Università Cattolica del Sacro Cuore risale al tempo della mia fanciullezza, quando ero 'beniamina' in seno all'Azione Cattolica e fui molto colpita dalla storia della nascita dell'Università Cattolica e del bene che essa faceva per la Chiesa e per la società, educando gli studenti in modo integrale, preparandosi professionalmente e come cittadini responsabili. Per questo dovevamo sostenerla con la preghiera, divulgarne la conoscenza e aiutarla anche economicamente, con la celebrazione della Giornata Universitaria. Col tempo, ho approfondito le mie conoscenze in merito e ho deciso di entrare a far parte della grande famiglia dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel ruolo, poi, di dele-

Da sinistra,  
Beatrice Masini,  
Federica Bove,  
Gherardo Colombo  
mentre svolgeva  
il servizio militare



In alto, Pietro Vincenzo Aimo.  
A lato, dall'alto in basso:  
gli amici di via Stradella,  
Mariolina Girolami,  
Angela Anna Marra  
al centro della foto

Pedagogia nel 1956. Il rettore, Padre Gemelli, ci aveva accolto con un discorso esaltante ricordandoci che, secondo una recente ricerca, la società aveva bisogno di una nuova classe dirigente e ci attendeva il compito di rispondere degnamente all'attesa".

**Bianca Pitzorno**, scrittrice, sceneggiatrice televisiva e cinematografica, si è formata alla Scuola Superiore di Comunicazioni Sociali della Cattolica. "Sono stati due anni favolosi. Amicizie che ancora conservo, insegnanti bravi e originali. Eravamo in pochi allievi, e potevamo avere rapporti diretti e scambi amichevoli con i professori. Molte esercitazioni pratiche. Scoperta di autori sconosciuti e importanti. Tutti i giorni al cinema o a teatro. Molto divertimento unito a studio intenso".

Per molti studenti i ricordi più belli sono quelli legati all'esperienza del collegio universitario in cui hanno costruito e vissuto relazioni autentiche.

**Don Gianni Zappa** racconta la storia degli Amici di via Stradella: "Alla fine degli anni '80, un gruppo di studenti aveva deciso di condividere il

cammino universitario nella piccola residenza di via Stradella. Non avevamo un progetto definito, un regolamento rigido, ma si voleva crescere insieme per vivere il presente della vita universitaria da protagonisti, non passivamente, e per indirizzare il futuro con uno spirito di solidarietà e di servizio".

Una parte integrante della proposta formativa dell'Università Cattolica emerge dai ricordi di **Silvana Colla Ghiglioni**: "Padre Gemelli aveva voluto che ogni Facoltà avesse un punto di riferimento in una guida spirituale, una figura che accompagnasse il cammino di noi giovani studenti. Come guida spirituale, noi di Lettere, avevamo padre Carlo Varisco. La sua figura mi ricordava padre Cristoforo del Manzoni e mi dava sicurezza – era anche confidente di padre Gemelli e così ci sentivamo doppiamente in sicurezza".

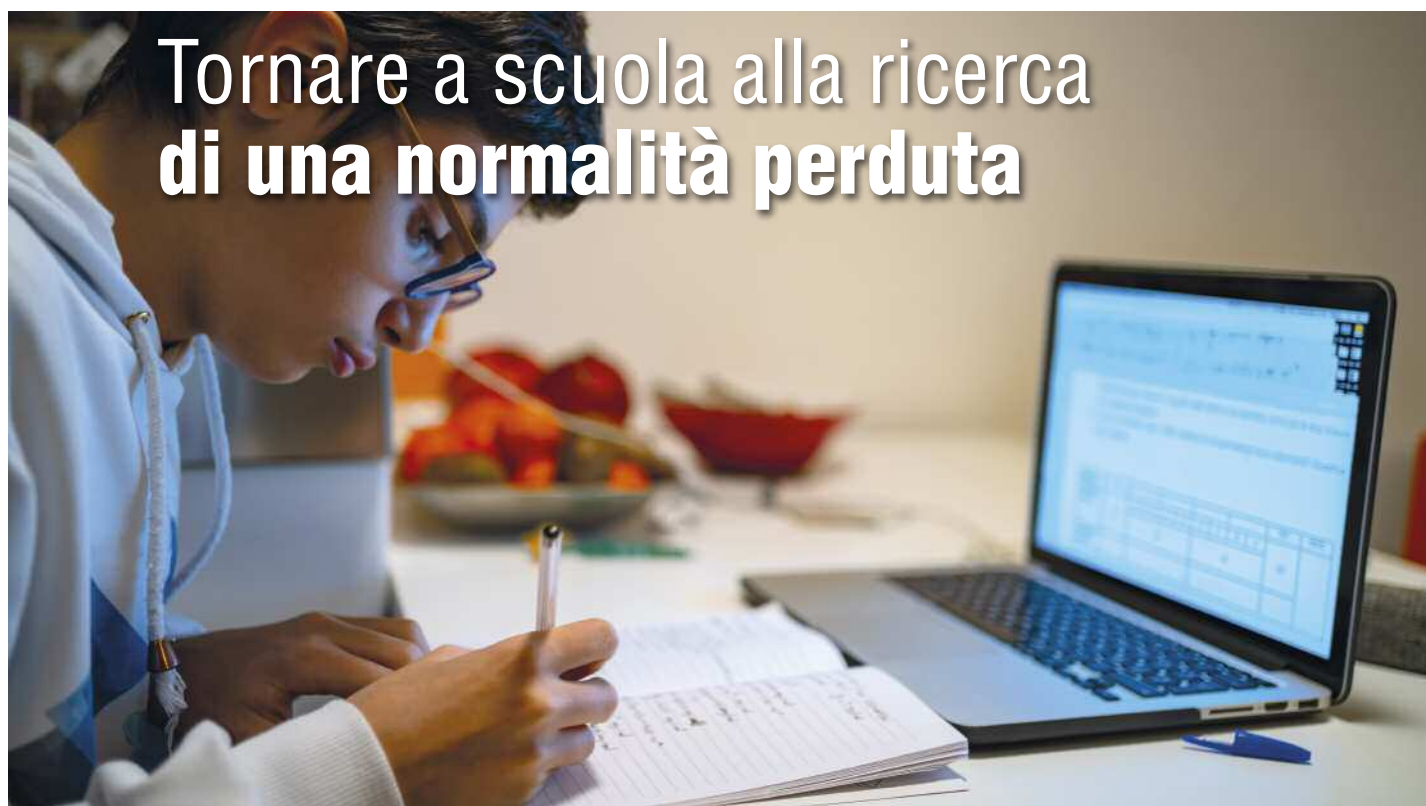
Sono trascorsi cento anni per l'Ateneo ma questo grande viaggio non è finito e, come scrive un Alunno, l'augurio e la parola da accostare all'Università Cattolica è futuro.

Incontro



gata diocesana, mi sono sentita sempre più integrata e ho trasmesso questi sentimenti".

Tantissimi laureati in Università Cattolica sono diventati testimoni della missione formativa dell'Ateneo. Tra questi **Silvia Vegetti Finzi**, psicologa, scrittrice e accademica: "Mi vedo entrare, con il turbamento della prima volta, nella sobria palazzina dell'Istituto di Psicologia, dov'ero stata ammessa come specializzanda. Era l'autunno del 1964 e mi lasciavo alle spalle i fiammeggianti chiostri del Bramante, la religiosità che ispirano, la vita conventuale, dedicata allo studio e alla preghiera, che evocano. Ero entrata in Cattolica come studentessa di



# Tornare a scuola alla ricerca di una normalità perduta

Emanuela Confalonieri,  
professore ordinario di Psicologia  
dello Sviluppo e dell'Educazione,  
Facoltà di Psicologia  
Università Cattolica del Sacro Cuore

**I**n questo anno scolastico, gli studenti torneranno nelle loro vecchie scuole o affronteranno l'avvio di percorsi in nuove scuole. Molto si è scritto anche quest'estate sulla scuola e la sua riapertura: facendo bilanci sull'anno trascorso, comparando il prossimo avvio con quello dell'anno scolastico precedente, cercando conferme e richiamando errori e valutazioni non sempre efficaci fatte a diverso titolo da diverse categorie di persone. Una parola che spesso ricorre e non solo in tema di educazione e formazione è quella di "normalità": tornare alla normalità, ripristinarla, cercarla nuovamente.... Credo che questo tipo di ricerca e di atteggiamento non sia del tutto proficuo per la scuola, alla luce dei due anni che ha passato (e con lei ovviamente i

suoi studenti, le loro famiglie, i suoi insegnanti e il personale scolastico) e delle continue richieste di cambiamenti che sono state fatte da ormai molti mesi a questa parte. Credo sarebbe maggiormente utile e costruttivo tralasciare il tema della "normalità" cercando invece di rintracciare ciò che questa esperienza ci ha lasciato in chiave educativa, didattica e formativa per coglierne non i resti di un qualcosa che c'era e non c'è più, quanto piuttosto gli elementi di novità che la situazione ha portato e che fanno e faranno parte della scuola anche nel futuro perché utili, efficaci per quanto faticosi e ancora in via di definizione e di valutazione.

La scuola ha dimostrato di esserci, di riuscire a rispondere in modo adeguato, quando messa in grado di averne le risorse, a situazioni impreviste e imprevedibili: perché tornare dunque alla "normalità" di ieri, quando forse l'oggi ci sta offrendo nuove opportunità come insegnanti, ma anche come studenti facendo riscoprire il senso e il valore dell'educazione stessa (che data non più per scontata ha ritrovato una sua

valorizzazione nuova), chiedendo di utilizzare capacità di problem solving, di pensiero creativo, di riflessione alla ricerca di nuove soluzioni inclusive ed efficaci che solo una pandemia globale e perdurante come quella che stiamo vivendo poteva comportare. Certo, bisogna provare ad applicare uno sguardo obiettivo che non trascuri il fatto che la didattica a distanza e le diverse strategie, che dai più piccoli ai più grandi hanno coinvolto i giovani, hanno lasciato tracce in termini di apprendimento e di relazioni con esiti disadattativi (aumento di dispersione scolastica e delle situazioni di povertà educativa). Ma uno sguardo che al contempo sottolinei che là dove si sono riuscite a progettare modalità didattiche innovative, per mettere al centro lo studente e non limitarsi a replicare online la lezione in presenza, l'esperienza scolastica è stata significativa e di reale apprendimento e costruzione di conoscenza. Non tanto dunque tornare alla normalità, ma forse trovare una nuova normalità, fonte di benessere e occasione di crescita come la scuola deve e sa essere.

Incontro

# Sviluppo sostenibile: giovani, vita e lavoro



Alessandro Rosina,  
*Osservatorio Giovani Istituto Toniolo,*  
Federico Olivieri,  
*Alleanza Italiana*  
*per lo Sviluppo Sostenibile*

**N**egli ultimi anni è cresciuta l'attenzione delle nuove generazioni riguardo ai temi dell'ambiente e più in particolare della sostenibilità ambientale. Le ragioni di questo mutamento derivano sia dalla consapevolezza che saranno le nuove generazioni a pagare il prezzo degli effetti dei cambiamenti climatici e, più in generale, del modello di sviluppo adottato fino ad oggi, sia dalla necessità di poter migliorare le aspettative dei giovani verso il futuro, sempre più compromesso dalle crisi eco-

**2 GIOVANI  
SU 3** ! ! ?



**SONO INFORMATI SUI TEMI LEGATI  
ALL' AMBIENTE E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE**

nomiche e dall'attuale crisi sanitaria. Ciò rappresenta anche una grande occasione per cogliere l'ambiziosa sfida europea della transizione ecologica. Da un sondaggio realizzato tra il 24 maggio e l'8 giugno 2021 da IPSOS per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo su un campione di 2019 giovani tra i 18 e i 34 anni e commissionato dall'azienda Sofidel, emerge che negli ultimi tre anni è aumentata sensibilmente la conoscenza su questi temi (due giovani su tre dicono di esserne informati). Ad averne una conoscenza solida è quasi un intervistato su sei (15,8%), ma si sale a oltre uno su cinque tra i più giovani (21,4%) e quasi a uno su quattro tra i laureati (24,1%). Stampa e televisione hanno un peso rilevante nell'informazione sui temi ambientali ma contano di più i social network, dove il confronto è soprattutto con i pari. Tutto è, però, messo in relazione con le informazioni che arrivano da scienziati ed esperti: per l'80% degli intervistati questi ultimi sono i più ascoltati.

Molte ricerche mostrano, inoltre, come la Generazione Z tenda ad essere da un lato sensibile alla salute del pianeta, ma anche molto pragmatica nelle proprie scelte. In particolare, il co-

**L'80% ASCOLTA SCIENZIATI ED ESPERTI**

**I COETANEI IMPEGNATI RISULTANO PIÙ CREDIBILI**  
DEGLI INFLUENCER E **VERIFICA I DATI TRAMITE GLI ESPERTI**

sto (di beni o servizi) conta in modo rilevante sulle scelte di acquisto, ma in combinazione (non in contrapposizione) alla qualità. Solo una stretta minoranza degli intervistati dice di non tener conto di equità e sostenibilità nella scelta d'acquisto (sono il 6,3% e si scende a meno del 3% tra i laureati). La grande maggioranza dei giovani (circa tre intervistati su quattro) è disposta anche a pagare di più i prodotti "green" (per il 56% se il prezzo non è troppo più alto e per il 17,8% anche con costo molto maggiore).

I nati in questo secolo considerano, inoltre, "ideale" quel lavoro che offra un'occasione per dare il proprio contributo nel mondo (60%) e che si svolga in una azienda di cui si condividono i lavori (60%). Oltre la metà (52%)

assegna particolare importanza all'impegno per la sostenibilità.

Infine, un giovane su tre auspica un lavoro che consenta di stare a contatto con la natura. Un aspetto che non emergeva nelle indagini passate e che, indicato tra le opzioni possibili, raggiunge livelli di rilievo.

Confermano una visione consolidata nelle nuove generazioni di una crescita coerente con le sfide dello sviluppo sostenibile anche le risposte sui fattori considerati importanti per l'economia delle imprese. Al primo posto emerge l'abbinamento di economia e inclusività (67%), seguito da sostenibilità sociale e ambientale (63%), riduzione differenze di genere (63%) e promozione delle diversità (60%).

Incontro

Il **60%** vorrebbe  
un lavoro che dia  
l'occasione  
di dare un  
**contributo**  
**nel mondo,**  
e in un'azienda  
con **valori**  
**condivisi**



# I migranti: contributo o costo per l'economia italiana?

Federica Vernò  
giornalista

**L'**immigrazione è ormai un tratto distintivo della società italiana, come per quella tedesca, francese e inglese. Secondo l'indagine IPSOS condotta per Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, gli italiani ritengono mediamente che su 100 persone residenti in Italia 20 siano straniere. Una sovrastima importante, considerando che gli stranieri regolarmente residenti in Italia rappresentano circa il 9% della popolazione. Tuttavia, nonostante la presenza degli immigrati in Italia sia fortemente sovrastimata, oltre il 72% degli italiani ritiene che gli immigrati regolari siano una percentuale congrua o addirittura che siano troppo pochi. Le evidenze dell'indagine sono raccolte nel report "Gli immigrati nell'economia italiana: tra necessità e opportunità" pubblicato sul sito [www.laboratoriofuturo.it](http://www.laboratoriofuturo.it). Fattori di origine economica, demografica e sociale sono all'origine della domanda di immigrazione espressa dal Paese. Generalmente gli stranieri sono contraddistinti da una maggiore flessibilità lavorativa, compresa la dequalificazione, che in momenti di recessione economica può aiutare a ridurre il rischio di disoccupazione. La persistente bassa fecon-



dità ha determinato un calo della popolazione italiana in età lavorativa che è stato in buona parte compensato dall'immigrazione. Ma quale ruolo svolgono gli immigrati nella nostra economia e quale opinione hanno di loro gli italiani?

Secondo i dati del sondaggio, il 46,5% degli italiani ritiene che l'immigrazione incida negativamente sui costi dei servizi di welfare e consumi risorse che potrebbero essere utilizzate dagli italiani. La percezione degli italiani è che oltre il 65% dei lavoratori immigrati siano occupati in agricoltura, mentre in realtà in quel settore trovano occupazione solo il 6%, contro il 25% che è occupato nei servizi e il 19% nell'industria. I maschi stranieri regolarmente residenti in Italia sono principalmente occupati nelle costruzioni, nella manifattura e nell'artigianato; le donne straniere, invece, svolgono professioni di cura e assistenza della persona, ma sono meno specializzate

rispetto alle donne italiane. Quali scenari si prospettano per il nostro Paese nei prossimi 10 anni? Possiamo delineare tre ruoli estremi che le migrazioni potrebbero svolgere nel futuro della società italiana.

**Nessuna migrazione:** in questa ipotesi, neanche un ritorno della fecondità ai 2,1 figli per donna impedirebbe una massiccia contrazione della popolazione in età lavorativa.

**Affidarsi solo alle migrazioni:** i risultati delle previsioni mostrano che le migrazioni non possono essere la sola risposta ai problemi che la demografia pone alla società italiana.

**Non solo migrazioni:** è solo accompagnando le migrazioni con un recupero della fecondità, una crescita del livello di istruzione ed efficaci politiche di equità di genere che si può arrivare a ridurre in maniera consistente gli effetti negativi delle attuali tendenze demografiche.

Incontro

# DARE CONTINUITÀ AL SOGNO DEI FONDATORI

**A**rmida Barelli, padre Agostino Gemelli, Ludovico Necchi, mons. Francesco Olgiati ed Ernesto Lombardo, cento anni fa, fondarono l'Istituto

Giuseppe Toniolo di Studi Superiori per promuovere il valore e la necessità di un Ateneo cattolico in Italia. Da subito, in particolare Armida Barelli comprese che per il sostegno e lo sviluppo dell'Università Cattolica fosse necessario creare una rete di persone che, nelle comunità ecclesiali, facessero conoscere e amare questa nuova realtà. Nacque così l'Associazione Amici dell'Università Cattolica, dove tanti cattolici, fin da bambini, hanno imparato a stimare, diffondere e aiutare la "loro" Università, anche attraverso la Giornata universitaria.

Oggi far parte dell'Associazione Amici è uno dei modi per dare continuità a quel sogno. Sono cambiate le modalità, ma lo spirito è rimasto lo stesso. Borse di studio, scambi con università straniere e progetti di solidarietà internazionale, ricerche sul mondo giovanile, progetti di orientamento hanno visto numeri in crescita negli ultimi anni.

Ci sono ancora tanti giovani che aspettano un aiuto. Ecco perché rinnovare l'adesione all'Associazione Amici è importante: ciascun contributo andrà a sostegno di queste e di molte altre iniziative, anche sui territori. Per info: <https://www.istitutotoniolo.it/associazione-amici/>

Tante le storie degli amici giovani e meno giovani che fanno parte della famiglia nata nel tempo intorno all'Istituto Toniolo e all'Università Cattolica.

**Stefano Saldi**, un giovane originario di Manerbio, ha vinto una borsa di ricerca presso la Missione Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra, uno dei tanti pro-



Stefano Saldi  
con Papa Francesco

getti sostenuti dall'Istituto Toniolo. "Sono sempre stato affascinato dalla storia e dal mondo delle relazioni internazionali. Dopo aver concluso l'esperienza presso la Missione S. Sede, ho continuato a lavorare come Addetto di Ambasciata, in qualità di delegato per le questioni relative al disarmo e al diritto internazionale umanitario. Ho così avuto l'opportunità di incontrare personalità di alto livello, come Papa Francesco o il Segretario Generale dell'ONU. Indelebili nella mia memoria rimarranno la visita al Ministero degli Affari Esteri cinese, ma soprattutto la visita a Hiroshima e Nagasaki".

**Leda Leonardi Cifoletti**, delegata per l'Umbria dell'UC, racconta come, attraverso le proposte dell'Associazione Amici, siano stati offerti a lei e ai suoi figli momenti di arricchimento culturale e spirituale.

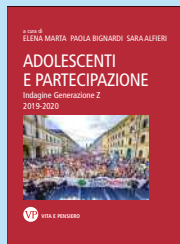
"Da quando, nei lontani anni '70, la delegata della mia città, mi fece conoscere l'Università Cattolica, ho continuato ad interessarmi di questa importante realtà culturale. I miei figli sono cresciuti leggendo *Giovani Amici*, hanno partecipato ai corsi di orientamento universitario; il più grande ha frequentato la Cattolica a Milano. Interessanti i corsi di aggiornamento al Passo della Mendola e a Castelnuovo Fogliani, ancora di più

i convegni annuali con proposte di approfondimento su tematiche di attualità. Bei momenti che restano impressi per sempre".

Per **Lucia Raiola**, delegata diocesana di Salerno, le giornate di orientamento nell'ambito del progetto "Il cantiere delle scelte" promosso dall'Istituto Toniolo, sono state occasione di crescita per la sua professione di docente. "Questa è stata una delle esperienze più pregnanti e significative, sia sotto il profilo relazionale che educativo. I ragazzi sono rimasti entusiasti nello scoprire la loro identità e stupiti delle attitudini che non pensavano di avere. Noi docenti ci siamo confrontati con gli esperti, lavorando in sinergia e condividendo i valori dell'Università Cattolica".

**Patrizia Sanpietro** di Frascarolo, in provincia di Pavia, ha accolto una delle tante forme di sostegno proposte dall'Istituto Toniolo e ha finanziato per tre anni una borsa di studio in memoria. "Da tempo coltivavo il desiderio di concretizzare il mio sostegno economico indirizzandolo a giovani impegnati a realizzare il proprio futuro. È stata una grande soddisfazione aiutare e, forse realizzare, tramite loro, il sogno dei miei anni giovanili. Donare regala gioia a chi riceve ma anche e soprattutto a chi dona".

Incontro



**Elena Marta, Paola Bignardi,  
Sara Alfieri**  
**ADOLESCENTI E PARTECIPAZIONE**  
Pagine 152 | 16,00 euro |  
Vita e Pensiero, Milano 2021

Il Rapporto sulla Generazione Z giunge alla sua quarta edizione: nonostante la pandemia, è stato possibile anche quest'anno realizzare l'indagine in alcune scuole italiane. Definire cosa sia 'partecipazione' per gli adolescenti non è questione banale: il termine può evocare una sorta di "attivismo" o di "protesta". Qui si sono volute valorizzare tutte le forme di partecipazione – a scuola e fuori dalla scuola, in associazioni di volontariato e di altro tipo, in politica – mostrando le numerose sfaccettature del tema e restituendone al lettore un quadro articolato e, per certi aspetti, anche inatteso.



**Paola Bignardi, Fabio Introini,  
Cristina Pasqualini**  
**OASI DI FRATERNITÀ**  
Pagine 320 | 24,00 euro |  
Vita e Pensiero, Milano 2021

Qualcosa di nuovo, anzi di antico sta emergendo nel rapporto tra i giovani e la Chiesa, ponendo le premesse per un ripensamento di questa relazione. È quello che emerge dall'indagine condotta dall'Istituto Toniolo su sette esperienze di vita comune nate nella Chiesa lombarda. Da un punto di vista religioso ed ecclesiale, esse tracciano una possibile via oltre la tendenza contemporanea a vivere la fede secondo una dimensione privata e soggettiva e mostrano la rinnovata capacità della Chiesa di attivare e proporre percorsi di accompagnamento, formazione spirituale e culturale significativamente diversi da un più consueto e tradizionale stile "catechetico".

**Per la collana  
Ricerche. Pedagogia  
e scienze  
dell'educazione,  
la casa editrice  
Vita e Pensiero  
pubblica  
alcuni titoli  
interessanti  
per il mondo  
della scuola.**

Tra i titoli suggeriti:



- **Il bello che educa a scuola** a cura di Marisa Musaio: una sintesi di "pedagogia del bello" integrata da esemplificazioni di progettualità educative e didattiche, utile strumento per insegnanti, educatori e animatori, al fine di formare persone sempre più sensibili.
- **Pedagogia e impegno solidale** di Sara Bornatici: come rafforzare l'educazione democratica e i sentimenti partecipativi di una comunità? Quali sono i dispositivi più efficaci? Il volume considera fondamentali e pratiche pedagogiche del *service-learning*, individuandone valenze formative e dimensioni di sviluppo.
- **Educare al pensiero** di Matthew Lipman: compito fondamentale della scuola è quello di sviluppare nei giovani la componente riflessiva del pensiero. Questo saggio offre agli educatori metodi e strategie per coltivare negli studenti tale visione unitaria e, insieme, articolata del pensiero.
- **Sport e inclusione** a cura di Francesco Casolo, Giuseppe Mari, Fabio Molinari: un autorevole contributo volto a tracciare, attraverso l'esperienza di autentiche sperimentazioni e di elaborati scientifici, un percorso importante verso una migliore coesistenza tra l'attività didattica prettamente scolastica e ciò che viene definito "lo sport educativo".